Processare l'assassino

E' toccato al questore di Napoli, questa volta, di rendere ufficiali, le notizie universalmente note sul contrabbando esercitato, sulle stesse navi da guerra USA, nei nostri porti, così come sui loro comandi a terra, dalle ciurme, dai sottufficiali e dagli ufficiali americani di stanza nel nostro paese. Con il suo comunicato sul modo come è stato assassinato da bordo di una di quelle navi, il pescatore napoletano Gerardo Potenza, il questore di Napoli ha reso inoltre anche ufficiali alcune considerazioni già riportate dalla stampa democratica e dai parlamentari dell'Opposizione e sulle quali il governo americano e quello italiano continuano dignitosamente a tacere. Primo: che la versione data di quell'assassinio dal comando americano era completamente falsa. Secondo: che altrettanto false e calunniose erano le offerte rivolte per l'occasione al popolo napoletano.

Quello che risulta dalle indagini condotte dalla questura di Napoli è che, anche per quanto si riferisce a questo sospetto della loro presenza in Italia, sono gli americani a infastidire gli italiani con le loro offerte di merci di contrabbando e non il contrario. Ma al questore di Napoli spetta anche un terzo merito. Di avere indicato al governo italiano che è possibile rispondere con i fatti alle calunnie degli americani. Appena pochi giorni addietro l'ammiraglio Carney ha definito «opinioni» le ingiurie del giornalista americano O'Donnel agli ufficiali italiani di servizio al Quartier Generale della NATO a Napoli.

A onor del vero le ingiurie che riferiscono fatti ben precisi ricadono non tanto sull'esercito italiano quanto su i De Gasperi e i Pacciardi che ne pongono l'onore alla mercè di un qualunque Carney o Gavin o O'Donnel. Che farà dunque ora l'on. De Gasperi? Farà fare al suo governo un passo verso il governo statunitense per richiedere che sia consegnato alla Magistratura italiana il gangster e marinaio statunitense George Rollins, riconosciuto assassino, senza più attenuanti, del pescatore napoletano Gerardo Potenza? Oppure sull'esempio del suo amico Carney, dichiarerà che quelle del suo questore sono opinioni.

n. s.

OGGI IN ITALIA

Ore 20,30-21 (onde di metri 243,5, 252,73, 31,40, 41,64, 41,99): Notiziario. Il commento di Pasquino. Note di attualità. L'Italia e la pace.

Ore 22-22,30 (onde di metri 243,5): Notiziario. Questa è la R.A.I. Cambiare strada

Ore 23,30-24 (onde di metri 233,3, 278): Avvenimenti del giorno. Ultime notizie.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

EPILOGO ALLA CORTE D'ASSISE DI REIMS

Assolta Yvonne Chevallier che uccise il marito per gelosia

Applausi del pubblico salutano il verdetto – I personaggi della tragedia alla sbarra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6 — *Yvonne Chevallier, la donna innamorata che uccise il proprio marito, ministro di un giorno, è stata oggi assolta dalla Corte d'Assise di Reims; la sentenza è stata salutata con autentico giubilo, espresso con grida di approvazione e nutriti applausi degli spettatori presenti e di quelli ancor più numerosi, che si erano raccolti attorno al Palazzo di Giustizia.*

Nei due giorni di questo sensazionale processo, l'imputata aveva strappato la pietà, e poi l'indulgenza, dei giurati, della stampa e del pubblico, accorso in folla nella piccola, troppo piccola Aula del Tribunale.

Non accade tutti i giorni di trovare al banco di una Corte d'Assise la moglie di un Ministro, accusata di aver assassinato il marito, entrato di fresco a far parte del governo. Per la piccola città di Reims, come per quella di Orleans, dove la coppia abitava, questo è un po' il grosso avvenimento della cronaca di stagione, quello che ha già fatto, e continuerà a fare per molto tempo, la spesa dei pettegolezzi e delle conversazioni nei salotti, introducendo un brivido insolito e compiaciuto nella monotonia della vita di provincia.

Quella compassione, che ha influenzato la sentenza, Yvonne Chevallier l'ha conquistata con la sua stessa presenza, con la sua figura fisica di donna semplice, completamente disfatta dalla tragedia, dalla prigionia, dallo stesso grave gesto che ella compì in quell'allucinante pomeriggio nel 13 luglio 1951. Terribilmente pallida, ombra della donna di un tempo, agitata da un leggero, ma continuo tremito nervoso, ella tracciava sobriamente il suo doloroso calvario di moglie disprezzata e di donna troppo ingenuamente, troppo esclusivamente innamorata. Le sue risposte sono state brevi, mormorate a bassa voce, ridotte al minimo di parole, come se ognuna di queste confessioni, fatte dinanzi ad un pubblico attento, ma eccitato, fossero già una pena insopportabile.

REIMS — Yvonne Chevallier sul banco degli accusati

Tutti credevano di vederla crollare esausta da un momento all'altro, ha tenuto invece sino alla fine, tranne una sola crisi, quando, dopo una delle evocazioni più scabrose è caduta singhiozzante con la testa fra le mani.

Ma, in favore della donna che uccise, ha giuocato soprattutto la poco brillante figura del marito, così come essa è emersa dalla istruttoria e dagli interrogatori; vita pubblica e dissolutezze sembravano un inseparabile binomio per questo strano ministro della gioventù che, parlando dei suoi figli e del loro destino in caso di divorzio, dichiarava: «dei bimbi me ne f... li metteremo in collegio».

Cinico, grossolano, brutale, egli cominciò a disprezzare la moglie, dal momento in cui ella gli apparve come un peso morto, o addirittura come un ostacolo per la sua carriera di uomo politico, e pensò di sbarazzarsene, appena la possibilità di relazioni più piccanti gli si profilò, insieme all'idea ed all'abitudine ai successi nella vita pubblica.

Nessuno ha potuto smentire le volgarità con cui egli rispondeva alla gelosia della moglie; la sua memoria è stata difesa, in modo tutt'altro che convincente, soltanto da individui che gli dovevano troppo e che hanno spinto il loro zelo sino a negare quello che egli stesso aveva affermato nelle sue lettere, come, per esempio, i suoi propositi di divorzio.

Il pubblico ha fischiato la amante del deputato, che era presente come teste. Fischi ingiusti, forse. Questa donna, giovane ed abbastanza bella, elegante ma senza eccessiva ricercatezza, ha sostenuto la sua parte come può farlo una lettrice di mediocri romanzi, ma non senza una certa dignità, che i suoi numerosi avversari hanno qualificato sfrontatezza. Ella in sostanza, ha sostenuto di aver amato Chevallier, di essersi lasciata guidare solo dal suo sentimento e di non sentir perciò pesare su di sè alcuna colpa o vergogna.

Quando il melodrammatico avvocato di difesa ha invocato sulla sua testa «le folgori della giustizia celeste» la donna ha risposto un po' teatralmente: «la mia coscienza è l'amore, non si è mai puniti per amore».

Ben più dubbia è apparsa la figura di suo marito. Questi, un commerciante ben avviato, giudicava il deputato come «il più simpatico» fra gli amanti della moglie. «Soprattutto» egli non voleva scandali, per non danneggiare i suoi affari, e, in fondo, si dichiarava pronto a lasciare il posto al più fortunato rivale, purchè questi gli procurasse «una situazione molto attiva e lucrativa». «Cocu magnifique» e personaggio forsesco nella tragedia egli è stato facile bersaglio dei sarcasmi di tutti, giudici, avvocati, pubblico, giornalisti. Gli altri testimoni venuti a deporre non erano che pallide comparse.

Gli avvocati di P. C. e lo stesso P. M. erano stati generosi e comprensivi nei confronti dell'imputata, riconoscendole tutte le attenuanti, ivi compresa naturalmente quella della costante provocazione rappresentata per lei dal contegno del marito. Come pena erano stati chiesti due anni di carcere senza condizionale. I giudici hanno ritenuto superflua anche questa punizione ed hanno accolto la richiesta della difesa, pronunciandosi per una assoluzione pura e semplice.

GIUSEPPE BOFFA

Ghavam Es Sultaneh sarà processato

TEHERAN, 6. — Il Mejlis iraniano ha adottato una legge, presentata dal governo, per la ritazione a giudizio di Ghawam Es-Sultaneh, colpevole dei sanguinosi avvenimenti occorsi nell'Iran dal 17 al 22 luglio di quest'anno.

Nazionalizzazioni e riforma tributaria

Riunione della Commissione Economica Nazionale del P.C.I. Iniziative per la diffusione dello studio del marxismo

Il 31 ottobre 1952 ha avuto luogo in Roma la riunione della Commissione Economica Nazionale del PCI. L'approfondita discussione sulle condizioni attuali dell'economia italiana ha condotto alla costatazione di un'ulteriore involuzione della situazione economica, legata al progredire della politica di riarmo in Italia e in tutti i paesi del «patto atlantico». Le prospettive che ne derivano, perdurando tale politica, sono di un peggioramento del già grave stato di disagio che investe strati sempre più larghi della popolazione.

Di fronte a questa situazione, i progetti di legge costituzionali predisposti dai gruppi parlamentari comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra e illustrati nei recenti dibattiti al Parlamento (per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici e della Montecatini, per l'effettiva nazionalizzazione delle aziende di metalmeccaniche di Stato, per la lotta contro il tugurio e per l'estensione dell'assistenza sanitaria gratuita) rappresentano le misure più urgenti necessarie ad imprimere all'economia italiana un impulso decisivo per il suo sviluppo. La Commissione Economica ha costatato come questi progetti di legge abbiano già fin d'ora incontrato il consenso delle forze più vive del Paese e in particolare di numerose amministrazioni comunali e dei congressi che i lavoratori di tutte le categorie stanno tenendo in preparazione del III Congresso della CGIL. La Commissione segnala l'opportunità di intensificare l'azione di popolarizzazione e di discussione di questi progetti di legge in tutti gli ambienti.

Inoltre si costata una progressiva accentuazione della pressione fiscale sui ceti medi e sulle masse popolari e il permanere di un sistema tributario in contrasto con i principii costituzionali, cui si accompagnano gravi evasioni fiscali da parte dei più potenti gruppi capitalistici e finanziari. La Commissione ritiene pertanto urgente e necessario che venga attuata la riforma tributaria prevista dall'art. 53 della Costituzione della Repubblica, secondo il quale tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva e il sistema tributario deve essere informato a criteri di progressività. A tal fine la Commissione ha designato un Comitato incaricato di elaborare entro il più breve tempo possibile le linee generali di una riforma tributaria democratica da presentare al Parlamento e al Paese.

La Commissione Economica ha infine esaminato, alla luce del recente articolo del compagno Stalin sui «Problemi economici del socialismo nell'URSS», la necessità di promuovere e stimolare nel Partito lo studio della dottrina e dei problemi economici del marxismo, al fine di elevarne il livello ideologico e politico. La Commissione ha dato mandato alla Sezione Economica del Comitato Centrale di predisporre, in accordo con la Commissione Culturale, un piano organico di lavoro per dare maggior impulso alla diffusione della cultura nel campo delle dottrine economiche.

Rapimento

CATANIA, 6 — A Regalbuto è stato sequestrato nella sua abitazione e rapito da due individui armati e mascherati, il 40enne Angelo Perricone, ricco possidente del luogo.

UN GRANDE SCIOPERO DI 70.000 PROLETARI DELLA TERRA

Con i braccianti del Polesine in lotta per la ricostruzione

Percentuali di scioperanti che vanno dal 92 al 100 per cento — Solidarietà dei commercianti e bottegai — Oggi sciopero a rovescio in tutta la zona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROVIGO, 6 — *Lo sciopero dei 70 mila braccianti polesani per la ricostruzione della provincia e per migliorare la produzione nelle campagne s'è svolto in forma compatta isolando completamente i grandi agrari, responsabili, con la loro intransigenza, della grave situazione in cui versa l'economia agricola di una provincia essenziale alla Nazione.*

Stamane vi era foschia; una di quelle nebbie piene di monotono, triste grigiore, caratteristiche di questa pianura polesana. Siamo partiti per un largo giro nella provincia; arranchiamo per strade sconquassate dall'alluvione e, in moltissimi punti, non ancora ricostruite.

Le campagne si stendono deserte all'orizzonte; ogni tanto qualche gruppo di braccianti in bicicletta, piccole squadre all'ingresso di ogni azienda che discutono. Il sibilo delle camionette della Celere rompe il silenzio delle campagne in alcuni punti. E' un suono inutile, di assurda prepotenza, così anacronistica di fronte alle umane ragioni di questa lotta che i braccianti conducono per ridare fecondità alla terra, più pane ai loro figli e alla Nazione tutta.

Il nostro viaggio ci dà già una sintesi dei risultati di questa giornata di lotta. Le piazze sono piene di gente che manifesta, che nomina delegazioni che, con i sindaci, si recheranno dal Prefetto, all'Ufficio del Lavoro Provinciale, all'Associazione agricoltori, per chiedere l'applicazione del progetto di imponibile della Federbraccianti, la compartecipazione sul grano, lavori di miglioria e di trasformazione fondiaria.

Tutto questo ci indica la riuscita dello sciopero.

A S. Bellino arriviamo durante la manifestazione.

Ci sono casi di crumiraggio? Ci informano: tre salariati di una azienda, in tutto.

Sono liberini? Sì, sono liberini ma gli altri del Sindacato libero sono qui con noi, uniti.

Così è pure negli altri centri. Anche gli organizzati alla CISL e alla UIL hanno scioperato. D'altra parte questa volta le due organizzazioni scissionistiche non hanno preso nessuna posizione ufficiale di fronte alle proposte della Federbraccianti e dello sciopero in atto. A Runzi lavorano in tutto due salariati presso un piccolo proprietario. Come? chiediamo sorpresi. Sì. I piccoli proprietari hanno solidarizzato in pieno, spontaneamente, con i braccianti, e solo uno si è presentato alla C.d.L. per chiedere due salariati al governo della stalla dove il bestiame è stato colpito da epidemia di afta epizootica.

«So che avrei anche il diritto ai lavoratori sul fondo come piccolo proprietario — ha detto — ma non voglio che manchi nessuno alla manifestazione e rimango anch'io con voi».

E con i piccoli proprietari a fianco dei braccianti e salariati, sulla piazza abbiamo trovato: commercianti, artigiani, bottegai. Comprendono che il loro interesse è legato a questa lotta, allo sviluppo della agricoltura, alla capacità di acquisto delle masse lavoratrici. Gli stessi agricoltori, alla base, cominciano a dar segni manifesti di stanchezza anche perchè le ragioni dei lavoratori sono lampanti. Capiscono che quello che i braccianti propongono è nell'interesse della produzione, per la ricostruzione dell'agricoltura e quindi, anche nel loro interesse. E lo dicono. Solo il gruppo dirigente della Confagricoltura tace, oppure va dichiarando in sede di commissione che non vuole più l'imponibile, senza voler discutere. Solo e isolato, questo gruppo dirigente spera nella repressione poliziesca, ma anche oggi, come sempre, si è dimostrata vana l'azione della polizia di fronte all'organizzata azione dei 70 mila braccianti polesani. Le provocazioni non sono mancate.

La nostra impressione sulla compattezza di questo sciopero che isola ancor più i grandi agrari, è stata confermata poi dai dirigenti della Federbraccianti: da una media del 92 % di lavoratori si è giunti a percentuali di sciopero del 100 % in moltissimi centri. In proposito, mentre telefoniamo all'Albergo Corona Ferrea di Rovigo ha luogo una interessante conferenza stampa indetta dalla Federbraccianti sulla lotta in atto nelle campagne del Polesine.

Dopo le grandi assemblee unitarie di oggi, domani il lavoro riprenderà in pieno in tutta la provincia con grandi scioperi a rovescio per la ricostruzione agricola e per migliorare la produzione.

GIUSEPPE MARZOLLA

Il Volkspartei per la proporzionale

BOLZANO, 6 — Al Consiglio regionale trentino, riunitosi a Bolzano in sessione straordinaria, il gruppo del Sudtiroler Volkpartei ha presentato, con l'appoggio dei gruppi consiliari di sinistra, un ordine del giorno che richiede l'applicazione della proporzionale pura nelle prossime elezioni politiche.

L'o.d.g., che sarà discusso probabilmente domani, si richiama ai concetti democratici sui quali è basata la legge elettorale proporzionale per la elezione del Consiglio regionale.

INDETTA PER DOMANI DALL'I.N.C.A.

Adesioni alla Conferenza sugli infortuni nel lavoro

Nei giorni 8 e 9 novembre a Milano alla Casa della Cultura si svolgerà una Conferenza Nazionale sugli infortuni e le malattie professionali promossa dall'I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza).

La Conferenza è stata indetta allo scopo di esaminare le cause che determinano un sempre maggior numero di infortuni.

Il Comitato Promotore è formato dal sen. Giuseppe Alberti, prof. G.B. Belloni, dell'Università di Padova; on. Vincenzo Cavallari, Presidente dell'I.N.C.A.; on. A.M. Cavallotti, Libero docente in pediatria, on. Giuseppe Di Vittorio, Segretario Generale della C.G.I.L.; prof. Massimo Severo Giannini, dell'Università di Perugia; on. Antonio Giolitti, dei Consigli di Gestione; on. Oreste Lizzadri, Segretario della C.G.I.L.; comm. G. Partini, Direttore Generale dell'INAIL; on. Giorgio Mastino Del Rio Commissario dell'E.N.P.I.; prof. Egidio Meneghetti, dell'Università di Padova; Prof. F. Molfino dell'Università di Genova; prof. U. Natoli, dell'Università di Messina; B. Pastore, Presidente Ass. Mutilati ed Invalidi del Lavoro prof. R. Pellegrini, dell'Università di Padova; sen. G. Pieraccini; on. C. Venegoni, dei Consigli di Gestione.

L'ordine dei lavori comprende una relazione del prof. Bruno Widmar, Vice Presidente dell'I.N.C.A., alla quale seguiranno i rapporti del prof. Enrico Vigliani, Direttore della Clinica del Lavoro dell'Università di Milano sul tema «L'importanza dell'igiene del lavoro nella genesi delle malattie professionali e degli infortuni», del prof. Rinaldo Pellegrini, Direttore dell'Istituto di Medicina Legale e delle Assicurazioni dell'Università di Padova, sul tema «Gli infortuni sul lavoro e la responsabilità civile»; del prof. Francesco Molfino, dell'Università di Genova sul tema «Le Malattie professionali»; del prof. Angiola Massucco-Costa, dell'Università di Torino sul tema «Orientamento e usura professionale»; del prof. Massimo Severo Giannini, dell'Università di Perugia sul tema «Aspetti giuridici dell'assicurazione infortuni e sicurezza sul lavoro».

Al termine della Conferenza parlerà l'on. avv. Vincenzo Cavallari Presidente nazionale dell'I.N.C.A.

Alla Conferenza hanno dato la loro adesione noti scienziati, giuristi, tecnici e sindacalisti come: il prof. Cesare Musatti dell'Università di Milano; il prof. Palma; Segretario generale dell'ENPI; il prof. Ferrari, Sindaco di Milano; il prof. Ceresa Carlo, dell'Università di Torino; il prof. Mengacci, dell'Università di Genova; il prof. Boselli Alfredo dell'Università di Milano; il prof. Franco Flarer, dell'Università di Padova; il dott. Alberto Zannini, della Clinica del Lavoro di Genova; il dott. Antonio Morì, già Direttore Generale dell'INAIL; il prof. Fedeli, dell'Università di Firenze; il prof. Vittorio Chiodi, dell'università di Firenze; il prof. Alberto Furno, dell'Università di Firenze; il prof. Riccardo Bauer, Presidente dell'«Umanitaria» di Milano; il prof. Mario Cazzaniga, dell'Università di Milano; il prof. Dario Sabbadini, dell'Università di Milano; il sen. Giovanni Roveda, Segretario F.I.O.M.; l'on. Teresa Noce, Segretario F.I.O.T.; l'on. Clemente Maglietta, Segretario della C.d.L. di Napoli; il dr. Luciano Lama, Segretario F.I.L.C.; Ettore Borghi, Segretario Federmezzadri; Luciano Romagnoli, Segretario Federbraccianti.

Una mozione della U.I.L. contro i licenziamenti

Il Comitato esecutivo della UIL ha concluso i suoi lavori, approvando una mozione che, nella sua prima parte, si occupa delle «sempre più incerte prospettive di stabilità di impiego della mano d'opera» e della tendenza ai licenziamenti «che va sempre più aggravandosi in alcuni settori dell'industria». La mozione rileva che tali licenziamenti (risultano, salvo disgraziate circostanze, tendenti a creare artificiose situazioni di crisi per strappare al Governo privilegi d'ordine fiscale, quando non abbiano vero e proprio carattere di rappresaglia sindacale».

IN TUTTA LA PROVINCIA DI LUCCA

Oggi sciopero dei marmisti per solidarietà con i cavatori

Lo sciopero avrà la durata di 24 ore — Le C. d. L. toscane decidono di allargare la lotta a tutta la regione

LUCCA, 6. — Come abbiamo già annunciato ieri, tutti i marmisti della provincia di Lucca scenderanno in sciopero a partire dalle ore sei di domattina fino alle ore sei di sabato. Lo sciopero è stato proclamato in segno di solidarietà con gli eroici lavoratori delle Henreaux. Oltre allo sciopero, è prevista per domani, venerdì una manifestazione popolare a Querceta, sede della Henreaux. Le Camere del Lavoro toscane, intanto, hanno deciso di allargare la lotta a tutta la regione, al fine di costringere i dirigenti della Henreaux a recedere dal loro atteggiamento oltranzista.

Larga solidarietà per la lotta alla Saint Gobain

PISA, 6. — Dopo l'imponente sciopero della *Saint Gobain* proseguono le proteste contro il licenziamento di Piero Mellani, direttore del giornale di fabbrica «La Vetraria». I lavoratori della V.I.S. si sono riuniti in assemblea ed hanno votato un ordine del giorno di solidarietà con Mellani e di protesta contro il gesto ingiustificabile.

A Porta a Mare ed in altre località della città, si terranno delle assemblee popolari convocate dai lavoratori della *Saint Gobain*

LA LOTTA PER LA TERRA NELLE CAMPAGNE MERIDIONALI

Successo contadino a Crotone Agitazione dei fittuari nel Fucino

200 ettari assegnati a S. Nicola dell'Alto - Le assurde pretese dell'Ente Fucino

La lotta dei contadini del Crotonese per imporre all'Ente Sila l'assegnazione delle terre, sfociata nelle occupazioni dei giorni passati, ha avuto i suoi primi risultati positivi.

L'Ente Sila ha infatti deciso di assegnare precariamente ai contadini di San Nicola 200 ettari di terra in agro di Crotone.

Questo primo atto dell'Ente Sila sta a significare come la lotta dei contadini abbia imposto la distribuzione immediata della terra. Ciò non toglie, però che per i contadini poveri e senza terra di San Nicola 200 ettari di terra sono assolutamente insufficienti.

A Catanzaro, d'altra parte, ieri è stato scarcerato il compagno Francesco Chiarovallotti arbitrariamente fermato il 6 ottobre in seguito alla lotta dei contadini di Cropani e Sersale.

Viene così a cadere nel vuoto la montatura poliziesca che mirava a suscitare tra i contadini i quali lottano per la terra e contro gli arbitrii dell'Ente Sila, uno stato di scoramento. Il che non toglie che carabinieri e Ente Sila abbiano rinunciato alle intimidazioni. Nella giornata di ieri, infatti, a Verzino sono stati arrestati due contadini, perchè assieme a tutti i soci della cooperativa hanno proceduto all'operazione di semina sul fondo Scorzo, già di proprietà della cooperativa e che era stato loro tolto dall'Ente Sila, nonostante i miglioramenti che i soci della cooperativa vi avevano apportati.

I contadini di Verzino, tuttavia, continuano la lotta ed a nulla valgono le provocazioni, gli arresti e gli arbitrii. Essi, come tutti i contadini del crotonese, non molleranno il possesso delle loro terre, anche a costo di fare grandi sacrifici.

Una situazione di una certa gravità si va delineando nel Fucino. Ieri una commissione di contadini di San Benedetto dei Marsi si è recata all'Ente Fucino per richiedere che l'Ente ponga fine alla situazione di confusione e di malcontento originati dalla sua politica a San Benedetto, garantendo a tutti gli assegnatari l'immediato possesso della terra assegnata perchè si possa finalmente seminare e lavorare tranquillamente. L'atteggiamento dell'Ente infatti consente ai non coltivatori diretti e ai grossi affittuari di restare sulle terre che non sono ad essi assegnate. E' questa una minaccia alla riforma. Se è giusto che costoro ricevano un indennizzo, tuttavia l'Ente deve garantire subito a tutti gli assegnatari il possesso della terra. La risposta dei dirigenti dell'Ente alle questioni poste dalla commissione, hanno lasciato completamente insoddisfatti i contadini. Alla loro richiesta, il funzionario dell'Ente si è rifiutato di tenere un'assemblea pubblica di contadini a San Benedetto per esporre la linea di riforma dell'Ente e che cosa lo stesso intende fare per garantire a tutti l'immediata presa di possesso della terra assegnata e per garantire la produzione della prossima annata agraria. In serata però il medesimo funzionario è andato ugualmente a San Benedetto dove ieri sera si è tenuta quindi un'assemblea di braccianti e affittuari per permettere alla commissione recatasi in mattinata a conferire con i dirigenti dell'Ente Fucino di riferire sull'esito dell'incontro. Mentre iniziava questa assemblea, nei locali degli uffici dell'Ente in San Benedetto si stava svolgendo un'accesa discussione tra gli affittuari e il funzionario dello Ente. Di fronte all'insistenza degli affittuari a veder risolta la situazione di San Benedetto dove a causa della politica faziosa e anticontadina dell'Ente Fucino si è creata una situazione insostenibile e che rischia di compromettere il raccolto di una annata, il funzionario dell'Ente non ha trovato altro mezzo per andare incontro alle richieste dei contadini che quello di far intervenire i carabinieri e far sgomberare la sala.

Di fronte a questa assurda posizione dell'Ente, i contadini di San Benedetto hanno deciso di riseminare le loro terre se non potranno entrare in possesso delle terre che debbono lasciare i grossi affittuari. Hanno deciso inoltre di continuare a lottare perchè sia assegnata la terra ai braccianti e fino a 20 coppe ai piccoli fittavoli che sono in concreto i colpiti dalle assurdità della posizione dello Ente.

Si vendica dello sfratto abusando della sua ospite

Non contento l'uomo ha invitato anche un suo amico a coricarsi nel letto della signora

PALERMO, 6. — Una singolare denuncia è stata presentata alla polizia dalla signora A. R., di anni 55, abitante in via Francesco Crispi. La donna, che presentava piccole ferite da arma da taglio alle braccia, ha narrato di essere stata aggredita nella sua stanza da letto, di notte, da un uomo che tempo fa aveva ospitato nella sua casa. L'uomo, che era accompagnato da un altro individuo a lei sconosciuto, le ha prima tagliuzzato le braccia con una lametta da barba, quindi, mentre l'amico la teneva immobilizzata, abusava ripetutamente di lei, restando nella sua camera per tutta la notte. A sua volta anche lo sconosciuto amico del suo ingrato ospite abusava ripetutamente di lei. Il motivo della singolare gesta dei due individui è stato indicato dalla signora in una vendetta. Infatti la signora ha spiegato che dopo un certo periodo di tempo essa si era vista costretta a sfrattare dalla sua abitazione il misterioso ospite (essa non ha però precisato a quale titolo aveva accordato all'uomo ospitalità) sia per il suo pessimo carattere che per altre ragioni sulle quali ha preferito sorvolare. Evidentemente l'uomo che non aveva alcuna intenzione di abbandonare la casa ha pensato di vendicarsi nella singolare maniera che si è detta.

La voce dei lettori

Lo stato degli italiani emigrati in Australia

I familiari dei nostri connazionali emigrati in Australia, continuano a inviarci, sempre più numerose, le lettere dei loro congiunti pregandoci vivamente di pubblicarle onde interessare tutta la opinione pubblica e le autorità alla sorte dei loro cari.

Il numero delle lettere giunte in questi ultimi giorni in redazione, e la grave situazione in cui versano gli italiani in Australia, ci costringe oggi a dedicare la nostra rubrica ai problemi degli emigrati, e di questo ci scusiamo con tutti gli altri lettori, che attendono la pubblicazione delle loro lettere.

Siamo sicuri d'altronde, che anche loro comprendono e conoscono la disperata situazione in cui si trovano oggi questi nostri fratelli per colpa soprattutto della incoscienza delle autorità italiane e non ce ne vorranno se abbiamo voluto dare la precedenza alla voce dei nostri emigrati.

* * *

Miei carissimi,

dopo tanto sono arrivato in questa terra che chiamano il paradiso terrestre; ma malgrado mi stia sforzando di vederlo, non trovo niente di straordinario. Tutto è infatti diverso da quanto ci avevano fatto credere in Italia. Purtroppo, la colpa di questa delusione è anche mia per aver creduto ciecamente alle chiacchiere che si dicono in Italia.

Quanto vi dico è la pura verità e non dipende dal fatto di essere appena arrivato e di giudicare quindi senza sapere, ma perchè ho avuto occasione di parlare con gente che si trova qui da 4-5 anni e che non ha risolto niente. Ho incontrato inoltre altri emigranti per un complesso di 3.000 uomini venuti da oltre 5 mesi i quali fino ad oggi non hanno ancora trovato una occupazione.

Come vi feci sapere da Napoli la mia destinazione era Melbourne ma quando mettemmo piede per la prima volta in territorio australiano e cioè a Freemantle arrivò un contrordine sulla nave di non sbarcare più a Melbourne bensì a Sydney per la ragione che a Melbourne c'erano i 3.000 uomini disoccupati. A Freemantle ci siamo fermati un giorno e mezzo e ci hanno fatto scendere a terra. Abbiamo avuto modo così di girare tutta la città, e di parlare con molti connazionali, che ci hanno messo al corrente della situazione e hanno dato un primo colpo alle nostre illusioni.

Tra questi ho trovato due ragionieri, uno di Campobasso e un altro della provincia. Questi poveri ragazzi, una settimana lavorano e un mese no, e il lavoro che fanno è quello di tagliare la legna nel bosco e si considerano fortunati se possono avere un ingaggio sulla ferrovia per lavorare col picco e la pala.

C'è qualche altro meno fortunato che non riesce neppure a trovare un'occupazione del genere, ed è costretto a dormire alla stazione. Questi sono quelli venuti con l'atto di richiamo, mentre noi che siamo ingaggiati dal Governo dovremmo avere un trattamento migliore.

A Sydney, dove si sbarcò il giorno 2 agosto, siamo rimasti per due giorni e poi ci hanno portati in questo paese che dista 120 Km. da Sydney chiamato Creta. Dormiamo nei baracconi di legno ed il mangiare per ora non è cattivo. In quanto al divertimento c'è solo per chi ha molte sterline, ma questo non mi preoccupa perchè al divertimento ci potrò pensare solo quando tornerò in Italia (scarico di moneta). Voglio augurarmi che presto potrò lavorare altrimenti la faccenda è un poco curiosa.

Per ora non rimpiango del tutto d'esser venuto ma quasi. Mi rendo conto infatti che ogni principio è duro, ma sapete, in una terra dove si parla di disoccupazione la cosa non è bella.

Quante notti ho sognato Ettore che mi diceva: Corrado non partire, che in tutti i posti puoi metterti a posto, difatti è proprio così, dovevo ascoltare solo lui e nessun'altro.

Comunque ora non devo rammaricarmi, questo l'ho voluto io e a me spetta cavarmela; sono giovane e ho una salute da leone, e un tantino di capacità se posso dirlo, e con questo, perchè avvilirmi? Perchè rimpiangere?

Da martedì 19 c.m. ci danno il primo pagamento di disoccupazione che è di una sterlina e 5 scellini che in moneta italiana è pari a L. 1.600. Una sterlina rimane a loro per il pagamento di vitto e alloggio che è di 1.300 e i 5 scellini (300 lire) che rimangono a noi dovrebbero servire per scrivere e per qualche sigaretta. Questa è la paga di ogni settimana.

La tariffa quotidiana di pagamento se riusciremo a trovare lavoro è dalle due sterline e mezzo alle 3 e quindi sarebbe una buona paga. Il lavoro è di 5 giorni alla settimana, lo straordinario lo pagano doppio se lo permettono. Come vedete tanto nero poi non è se si lavora tutti i giorni.

Lasciandovi vi devo dire che dovete farmi la cortesia di mandare ogni qual volta scrivete 2 o 3 fotografie perchè non ne ho nessuna di voi. Quando mi rispondete fate sempre scrivere a Tonino perchè mi fa piacere leggere a lungo. E tu cara Gilda che fai? Come vanno gli affari? La macchina va sempre bene? Tonino ha preso la patente? La nonna come sta? Tutti insomma come state?

E tu caro Ettore sempre affannato di lavoro vero? Con tanti saluti vi abbraccio caramente tutti

Corrado Creta (Australia)

* * *

Carissimo Pasquale,

da tempo era mio dovere darti mie notizie, ma credimi mi è stato impossibile per la troppa occupazione e il fastidio per avere una sistemazione provvisoria.

Solo oggi colgo l'occasione per scriverti questa mia lettera con la quale ti assicuro il mio ottimo stato di salute fino a questo momento. Mi voglio augurare che lo stesso sia di te, con la tua cara Gila e la piccola figliola e i tuoi genitori e sorelle.

Pasquale ciò che attualmente succede in questa terra così lontana dalla bella Italia, fa pensare a qualche cosa di strano: 1) c'è troppa disoccupazione, e quel che è peggio non si hanno speranze che abbia fine dato che le ditte e anche le imprese governative giornalmente metton fuori operai; 2) tu non puoi immaginare quante umiliazioni si sopportano trovandosi in tali condizioni. Tutte le illusioni che avevamo quando siamo partiti dalla madre Patria, che in Australia si potesse avere una sistemazione sono crollate; tutto ciò che si pensava è falso.

E con ciò ti dico che appena rifattomi delle spese voglio ritornare nella nostra Italia e nel rustico e caro paesello, cioè Roccavivara, a dividere gioie e sacrifici in seno alla famiglia. Poi ti dico, caro, che è molto duro essere lontano dalla propria casa, specie in questa giovine età. Potrai dunque immaginare che sacrifici si può essere costretti a fare...

Caro Pasquale se credi mi farai sapere qualche novità della Patria nostra e paesani. In una altra mia ti spiegherò ancora qualche cosa. Mi saluterai tanto i nostri paesani, cioè Bargies e Dascenzo, ed altri che non ricordo. Mi darai un saluto al tenente di P. ed infine baciami cari alla tua piccola, e saluti a tua moglie e di cuore ti stringo la mano. Tuo indimenticabile amico

Nazario Di Lisa
May Landis (Australia)

* * *

Caro zio,

stamattina ho ricevuto la vostra lettera e mi fa molto piacere sapere che state tutti bene, come vi assicuro di me. Caro zio, seppi già che le vostre figlie erano state a trovare mia madre. Vi ringrazio del gentile pensiero che avete avuto verso mia madre.

Nella vostra lettera mi dite di far fortuna al più presto, ma ho paura di avere fatto un grosso sbaglio a venire in Australia. Qui non c'è lavoro; è più facile trovare una occupazione a Napoli che qui.

L'Australia non è quella che ci avevano fatto credere i nostri governanti i quali sapevano della situazione, e malgrado ciò, ci hanno fatto venire in questo luogo.

A noi assistiti, dopo che facemmo le note manifestazioni di protesta a Bonegilla, ci assegnarono al lavoro. Questo lavoro sarebbe stato provvisorio, in attesa di una definitiva sistemazione, — così ci dissero — ma dopo solo una settimana ci trovammo di nuovo senza lavoro. Ci hanno fatto partire dall'Italia con un contratto di due anni e non lo rispettano affatto, dicono che il governo australiano non è obbligato a darci lavoro.

Cercate di fare pubblicare questa lettera da qualche giornale, così arriverà alle orecchie di quelli che ci hanno messo in questi pasticci, affinchè si decidano una buona volta a risolvere la nostra situazione, o assicurandoci un lavoro continuo o rimandandoci in Italia a loro spese.

Non rispondetemi a questa lettera perchè cambierò domicilio, quando vi manderò il mio nuovo indirizzo mi farete sapere qualche cosa.

Saluti e baci a voi tutti e a tutta la vostra famiglia.

Pasquale

Non dite niente di ciò a mia madre, si potrebbe impressionare e non voglio che sappia la verità di questa sporca vita.

Per la pubblicazione indirizzare a «l'Unità», «La voce dei lettori», via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e datate delle indicazioni

ROMAN KIM

QUADERNO TROVATO A SUNCION

pp. 260 - L. 400

Gli avvenimenti più attuali dell'Estremo Oriente dal crollo dell'impero del Sol Levante alla guerra in Corea, alle lotte del popolo giapponese per la pace nell'avvincente opera di uno scrittore sovietico di origine coreana

Richiedetelo presso tutte le librerie o direttamente alle Edizioni di Cultura Sociale V.le Quattro Venti, 57 - Roma